

La preistoria, Cominium e la vecchia Cerreto

L'attuale centro abitato di Cerreto Sannita è stato costruito **ex novo** dopo che il terribile terremoto del 5 giugno 1688 aveva distrutto la "**vecchia Cerreto**". Di quest'ultimo insediamento rimangono solo i resti di un possente **torrione** ed alcuni ruderi portati alla luce nei recenti scavi archeologici.

Cerreto ha però origini molto più antiche: in località Morgia S. Angelo o Leonessa è stato rinvenuto un **insediamento preistorico** con reperti risalenti anche al paleolitico medio (100.000-35.000 anni fa). Più tardi è il villaggio sannita-romano di **Cominium** che si trovava in località Madonna della Libera, dove ancora oggi è possibile ammirare i resti di un poderoso **tempio**.

La vecchia Cerreto fu citata per la prima volta in un diploma imperiale dell'anno **972**. Dal XII secolo fu feudo dei **Sanframondo**, che la eressero a capoluogo di contea. Nel XV secolo passò ai **Carafa** che tennero queste terre fino all'abolizione del sistema feudale avvenuta durante il regno di Giuseppe **Bonaparte** (1806).

Il boom dell'economia cerretese

Dal XV secolo Cerreto conobbe un florido sviluppo economico e demografico grazie alla fiorente industria e al commercio dei **panni lana**, diventando anche sede **vescovile**. Quasi tutti i palazzi che ammiriamo a Cerreto erano di proprietà di commercianti di panni lana o di notai che stipulavano i vari contratti. Le stesse chiese furono edificate da **confraternite** che possedevano migliaia di **pecore** ciascuna ricavandone grandi profitti.

La ceramica cerretese

A Cerreto Sannita si lavora l'**argilla** da sempre: all'interno dell'insediamento preistorico della Leonessa era infatti presente un forno destinato alla cottura dell'argilla. L'attuale ceramica cerretese risale invece agli anni che seguirono il terremoto del 1688 quando molte maestranze (muratori, stuccatori, ceramisti ecc) giunsero a Cerreto da ogni dove per contribuire alla ricostruzione della cittadina. Ceramista chiave di quegli anni fu **Nicolò Russo**, venuto da Napoli. Fu lui a concepire forme e decori che sono entrati nella tradizione ceramica di Cerreto. Nella sua bottega si formarono uomini che diedero vita a intere generazioni di ceramisti: i **Festa**, i **Marchitto**, i **Giustiniani**.

Pieghevole stampato grazie al contributo di:



**Bed and Breakfast
IL MONTERBANO**
Piazza Cestari, S. Lorenzello (Bn)

Casa vacanze situata nel cuore del borgo antico di S. Lorenzello, ideale per famiglie e dotata di cucina, 2 camere e bagno.

Cell. 320 795 2715
ottica.meglio@gmail.com

Il terremoto del 1688 e la ricostruzione

Nel pomeriggio del **5 giugno 1688** un catastrofico terremoto (X-XI grado Mercalli) rase al suolo la vecchia Cerreto **uccidendo** circa 3.000 cerretesi.

Marino Carafa, fratello del conte Marzio, portò subito da Napoli medici, viveri e medicinali per soccorrere i sopravvissuti. Lo stesso Marino si adoperò per cavare dalle macerie le persone rimaste intrappolate, **salvando** anche molte donne con i "figliuoli che poppavano il latte".

Stando ai documenti d'epoca fu lo stesso **Marino** a decidere di **ricostruire la cittadina** su di un suolo più stabile e piano, forse con la consulenza dell'ingegnere **Giovanni Battista Manni**. Decisione ratificata poi dal conte Marzio, il quale obbligò i cerretesi più riluttanti ad obbedire pena la **carcerazione**.

Nacque così l'attuale Cerreto, caratterizzata da un **impianto urbanistico regolare** che risente della cultura rinascimentale della città ideale.



Lo stemma

Raffigura un **cerro**, albero molto diffuso sulle colline italiane appartenente al genere delle **querce**. La scritta intorno recita "Città di Cerreto capoluogo dello stato superiore". Cerreto era infatti il capoluogo dei feudi settentrionali dei Carafa.

La "Faenza": il quartiere dei ceramisti

La parte meridionale di Cerreto nel '700 era chiamata anche "Faenza" perché vi si affacciavano numerose **botteghe ceramiche** i cui proprietari ci sono stati trasmessi dagli atti notarili (Nicolò Russo, Nicola di Gemma, Domenico Scarano, Giuseppe Buonanotte, Giuseppe Giustiniani, Antonio Gaudio ecc.). A testimonianza di ciò sotto diverse abitazioni situate nel rione della Cattedrale sono stati trovati resti di **fornaci**, frammenti ceramici e maioliche di scarto. Il nome "**Faenza**" dato al quartiere deriva dall'omonima città romagnola che è famosa in tutto il mondo per la qualità delle sue ceramiche, tanto da diventare sinonimo di queste.

Pieghevole stampato grazie al contributo di:



OTTICA MEGLIO

Corso Carafa, 21
Cerreto Sannita (Bn)

*Optometria - Contattologia
Occhiali da vista e da sole
Centro ottico Zeiss*

Telefax 0824 86 14 21
Cell. 320 795 2715

La belle époque cerretese

Nella prima metà dell'800 l'economia cerretese conobbe un periodo di declino. L'industria laniera che per secoli aveva creato ricchezza cessò di esistere. Solo grazie all'**Unità d'Italia** la situazione ebbe una netta ripresa: la realizzazione di infrastrutture, di strade, del cimitero, della ferrovia, dell'acquedotto e la creazione finalmente di scuole pubbliche destinate anche alle "fanciulle del popolo" portarono a un netto **miglioramento delle condizioni di vita**.

Tale operosità per alcuni anni dovette fare i conti con il clima di paura instaurato dal capo brigante **Cosimo Giordano**, triste figura passata alla storia per i numerosi omicidi, sequestri e furti compiuti a cavallo dell'Unità d'Italia. Questi usava il denaro ricavato dalle estorsioni per finanziare i suoi viaggi all'estero e fu proprio durante la sua permanenza in **Francia** che venne individuato. Quindi invitato con l'inganno a recarsi a **Genova** per affari, subì l'arresto nel 1882. Riconosciuto colpevole di molti reati, fu condannato ai **lavori forzati** a vita e morì nel 1888 nel carcere di Favignana in Sicilia.

Il miglioramento delle condizioni economiche seguito all'Unità d'Italia fu testimoniato anche dalla **nascita di ben tre banche** che chiusero alcuni decenni dopo a causa della grave crisi economica seguita alla prima guerra mondiale. La crescente alfabetizzazione portò alla fondazione di giornali, riviste e alla stesura di numerosi **libri** che riguardavano prevalentemente la storia locale. In quegli anni l'avvento dell'elettricità fu celebrata da una sfiziosa "**ode alla luce elettrica**" in dialetto cerretese scritta dal poeta Pietro Paolo Fusco.

La produzione ceramica cerretese

Le ceramiche di Cerreto sono di "ispirazione tutta popolare". I ceramisti cerretesi interpretavano il gusto artistico del tempo sintetizzandolo **nelle forme e nei decori**. Questi ultimi sono in genere fluidi e semplici anche se non mancano realizzazioni assai elaborate volute da ricche committenze. I decori della ceramica cerretese risentono fortemente della creatività artistica alla base del **barocco napoletano**. Non mancano però influenze provenienti da altre manifatture italiane ed estere (Francia e Spagna). I colori tipici della ceramica cerretese sono il giallo, il verde ramina, il blu Cerreto e l'arancio. I contorni sono in manganese. La ceramica cerretese viene prodotta anche nella vicina **S. Lorenzello** (in passato frazione di Cerreto Sannita).

Pieghevole stampato grazie al contributo di:

CARTOLIBRERIA RINASCIMENTO

Corso Carafa, 69 Cerreto Sannita (Bn)

*cartoleria - souvenirs - libreria scolastica
giocattoli - articoli da regalo - bomboniere
volantini - biglietti da visita - toners*

Telefax 0824 1904012
Cell. 329 195 6896 - 320 568 7521

Il Museo civico della ceramica cerretese

Il Museo, nato nel 1993, è stato più volte ingrandito nel corso degli anni. È ospitato in alcuni ambienti dell'ex **convento** dei frati conventuali di S. Antonio, sede anche degli uffici comunali. Nel chiostro è situata la **sezione di arte ceramica contemporanea** contenente in prevalenza opere donate dagli artisti che hanno partecipato alle biennali della ceramica.



**Turismo a Cerreto
Sannita**

La pagina dedicata alla promozione turistica di Cerreto Sannita

Pieghevole stampato grazie al contributo di:

EDICOLA REGALANGOLO

Piazza San Martino, Cerreto Sannita (Bn)



bigiotteria - cartoleria

Telefax 0824 81 62 26

Cell. 338 194 36 14

Il Museo civico della ceramica cerretese



Pieghevole realizzato a cura della
Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita
Maggio 2017 - www.soms.altervista.org

I tanti segreti delle edicole in ceramica cerretese



Nella prima sala del museo sono situate delle riproduzioni fotografiche 1:1 retroilluminate di edicole in ceramica cerretese tratte da esemplari siti a Cerreto Sannita e nei paesi vicini. Coloro che commissionavano le edicole le ponevano sulle facciate delle loro case o delle loro botteghe al fine di invocare la **protezione divina**. Le divinità più raffigurate nelle edicole cerretesi sono la **Madonna** (soprattutto Immacolata e del Carmelo), **S. Antonio di Padova** (con il saio francescano e il giglio, simbolo di castità) e l'**Arcangelo Michele**. In quasi tutte le edicole sono presenti, in basso, le **anime purganti** raffigurate fra le fiamme ardenti. Uno degli scopi di queste edicole era proprio quello di invocare la salvezza di tutte le anime giacenti nel Purgatorio, sia dei propri cari **defunti** che degli altri. Proprio a tale scopo in alcune edicole sono presenti, fra le anime purganti, dei corpi con i volti coperti da una capigliatura bruno-nerastra avente un cerchio bianco nel mezzo. Si tratta dei **"penitenti anonimi"**, defunti sconosciuti che giacciono nel Purgatorio in attesa della salvezza. Una mano della **Madonna del Carmine** (foto a sinistra) regge lo **scapolare** o **"abitino"**, come viene definito dagli anziani. La leggenda narra che chi fosse morto con lo scapolare non avrebbe sofferto le fiamme eterne: ecco spiegato il **legame** con le anime del purgatorio. Gli anziani ricordano ancora oggi che da bambini dormivano con uno scapolare sul corpo al fine di allontanare il **malocchio**, le **streghe** e gli **spiriti maligni**.



- A** Ingresso museo da via Mattei
- B** Ingresso museo dal chiostro
- C** Accoglienza e biglietteria
- D** Scala che sale all'ammezzato
- E** Accesso centro polifunzionale

Gli albarelli blu Cerreto

Gli albarelli erano vasi commissionati dagli speziali (farmacisti) per contenere erbe e componenti medici. Sono più o meno allungati e hanno quasi sempre raffigurate scene paesaggistiche.



Il giudice Vincenzo Mazzacane e la sua prestigiosa Collezione di ceramiche



Buona parte delle ceramiche esposte nel Museo appartengono alla Collezione della Famiglia **Mazzacane**. Questa raccolta fu voluta nella prima metà del '900 dal giudice **Vincenzo Mazzacane**, nato a Cerreto nel 1878. Scampata alle distruzioni e alle ruberie della seconda guerra mondiale, a partire dal **2012** è in esposizione nei locali del Museo della ceramica cerretese per volontà dei discendenti del giudice Mazzacane. Quest'ultimo, oltre ad essere stato un collezionista, ha anche scritto numerosi saggi sulla storia della cittadina. Le sue **Memorie Storiche di Cerreto Sannita**, pubblicate nel 1911 e ristampate nel 1990 a cura del nipote Aldo, sono un punto di riferimento per coloro che vogliono approfondire la storia locale e le vicissitudini economiche e sociali. Morì a Napoli nel 1956.

Il calamaio Rosati, il notaio e il miracolo di S. Antonio di Padova

Nella prima vetrina sinistra del cantinone è custodito uno fra i più bei reperti di proprietà della **Collezione Mazzacane**: il calamaio Rosati, appartenuto al notaio Giovan Camillo Rosati nella prima metà del '700. Costui, all'età di 10 anni, fu protagonista di un vero e proprio **miracolo**. Il piccolo Giovan Camillo, dopo aver baciato il **crystallo** situato nella statua d'argento di S. Antonio, riacquistò la parola persa durante una terribile **malattia**. Di questo episodio ci è pervenuta una dettagliata documentazione perché, subito dopo l'avvenuto miracolo, fu chiamato il **notaio** Ettore Cappella il quale scrisse subito un apposito atto (29 gennaio 1722), all'interno del quale fu raccontata tutta la vicenda, partendo dalla malattia del giovane Giovan Camillo (iniziata nel novembre dell'anno precedente con una **febbre alta**). Giovan Camillo nel 1730 sposò Vittoria Rossi, forse parente del ceramista Nicolò Russo, e visse ben 87 anni!



IL PIANO TERRA E SEMINTERRATO

Nella prima sala, oltre alle riproduzioni delle edicole in ceramica cerretese (nella mappa, **1**; vedi box a sinistra), possiamo ammirare in un'apposita teca una prima panoramica della produzione ceramica cerretese (**2**). Destano particolare interesse gli **albarelli blu Cerreto**, ricoperti da raffigurazioni paesaggistiche e da vedute campestri, e le **anfore**, caratterizzate da decorazioni ornitologiche e paesaggistiche.

Nella seconda sala sono conservate due antiche **lucerne** risalenti all'epoca paleocristiana (**3**). Una di queste presenta nella parte superiore dei **primitivi simboli cristiani**: dei leprotti, legati alla Pasqua e alla Resurrezione; dei rombi (dal complesso significato); una croce monogrammatica, derivata dal monogramma di Cristo. Nella teca a muro sono raccolti alcuni **frammenti** ceramici recuperati presso l'antica Cerreto prima degli scavi del 2012 (**4**). Nella saletta, caratterizzata dalla presenza di un imponente **camino** sulla parete prospiciente il giardino, sono conservati anche alcuni reperti **lapidei** provenienti dalla chiesa di S. Rocco (acquasantiera in pietra e rosone) e dalla chiesa di S. Martino di Cerreto vecchia (capitello corinzio e base di colonna). Attraverso una scala è possibile accedere al piano ammezzato (vedi box a destra).

La terza sala è dedicata ai **corredi rurali**, a differenza della sala successiva che possiede ceramiche facenti parte di corredi patrizi. Nella vetrina destra (**5**) possiamo ammirare alcuni esempi di **"anfore amatorie"**, decorate da cuori incatenati trafitti da spade ed altri riferimenti alla vita coniugale. Interessante è la zuppiera con presentatoio, ceramica di inizio '800 ben diversa dalle più pompose ceramiche settecentesche. È evidente che questa ceramica era destinata ad una committenza più rustica e meno facoltosa. Sono esposti anche alcuni **piatti nuziali** con le iniziali degli sposi.

La vetrina opposta (**6**) conserva alcuni esempi di zuppierie rustiche: quella bianca con decoro in solo manganese è stata attribuita al ceramista cerretese **Tommaso Marchitto** (inizi '800). Costui era un ottimo imitatore delle pitture pompeiane e il decoro a coppe racchiuse entro corone di alloro riprende proprio temi cari agli affreschi di **Pompei**. Nella stessa vetrina sono esposti due esemplari di vassoi a "mancerina": nelle coppe centrali veniva servita la **cioccolata**.

La quarta sala è chiamata **"cantinone"** perché originariamente era la cantina dei frati che abitavano questo edificio. Qui all'atto della soppressione del convento (1809) furono inventariate 29 botti, dalla capacità pari a 670 barili di vino. Subito a sinistra si intravede la sezione di un **cunicolo** fognario che conduceva al torrente. La prima vetrina sinistra (**7**), oltre al **calamaio** Rosati (vedi box a sinistra) contiene alcuni esempi di **gocciolatoi**, usati un tempo nelle sacrestie delle chiese. L'**acquasantiera** raffigurante S. Domenico, opera probabilmente della bottega di Nicolò Russo, è una fra le più belle della produzione cerretese. Nella prima vetrina destra (**8**) possiamo invece ammirare alcuni esempi di **zuppierie cerretesi**, decorate con fiori e foglie di colore verde e arancio. Nella vetrina successiva (**9**) si distingue per originalità l'**orcio** azzurro cinerino con un cane.

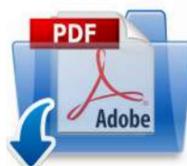
Il piatto con il **"pettiroso cerretese"** presenta una decorazione circolare "alla pavona", tipica di Cerreto. Segue una vetrina dedicata esclusivamente ai vasi da farmacia (albarelli). Ce ne sono di tutte le dimensioni anche se il colore è sempre il **blu Cerreto**, ottenuto dalla particolare miscelazione del cobalto e dell'ossido di rame (**10**). Il piatto reale attribuito alla bottega di **Nicolò Russo** (**11**) possiede una ricca decorazione chiaramente ispirata a precedenti esemplari spagnoli e napoletani. La tavolozza è quella dei tipici colori della ceramica cerretese mentre il **felino** al centro, originariamente indicato come un leone, è forse un leopardo. Sorprende per la grandezza e per la sorprendente qualità decorativa la grande **idria da pompa** (**12**), uno dei pezzi forte della Collezione Mazzacane (vedi box a sinistra). L'idria fu probabilmente realizzata a Napoli nella seconda metà del '700 ed era destinata alla spezieria della Certosa di Padula, dedicata a S. Lorenzo martire, raffigurato sull'idria. La parte opposta è invece dominata da una scena monocroma con due soldati e una donna in navigazione. Le scale conducono all'attrezzato **laboratorio ceramico** del centro polifunzionale.

IL PIANO AMMEZZATO

Dalla seconda sala - attraverso una scala - si accede al piano ammezzato corrispondente alla porzione originaria del museo inaugurata nel **1995**. Il piccolo atrio conserva frammenti ceramici di diversa datazione rinvenuti durante gli **scavi archeologici dell'antica Cerreto** (2012-15). Nel salone dell'ammezzato, antico granaio dei frati, sono ospitate prevalentemente ceramiche non cerretesi provenienti innanzitutto da **Ariano Irpino** e da **Laterza**, centri con cui Cerreto in passato aveva importanti scambi commerciali grazie alla **transumanza**. Molto bella è la **pipa** in ceramica realizzata dalla Real Fabbrica di San Carlo di Caserta (1754-56), oggetto dalla fattura prestigiosa che rimanda ad una committenza altolocata. L'albarello realizzato dal savonese Marco Antonio Ghirardi ha una decorazione molto fine imperniata su di una casa fortificata centrale. Nell'ultima vetrina destra sono conservate altre **ceramiche cerretesi**. Spiccano l'acquasantiera raffigurante San Sebastiano e il piatto da pompa avente nel mezzo un **leone**, dalla bella criniera, immortalato mentre cammina (foto sotto).



I volontari culturali della Società Operaia di Cerreto Sannita organizzano su prenotazione **visite guidate gratuite**. Per informazioni: Cell. 327 26 75 776 turismocerretosannita@gmail.com



Vuoi saperne di più? Scarica le schede approfondite sui monumenti di Cerreto direttamente sul tuo smartphone all'indirizzo

www.soms.altervista.org/progetti-culturali.html

Se il file pdf scaricato non si apre è necessario scaricare un'app gratuita (lettore pdf)